Giovedì 24 Novembre 1898.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 279.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 23
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA PACE COMMERCIALE fra l'Italia e la Francia

Alcuni giorni addietro, prendendo in esame le cifre raccolte nella statistica del nostro movimento commerciale durante il 1897, la *Nazione* poneva in evidenza come l'Italia abbia tratto vantaggio dalla rottura dei rapporti commerciali con la Francia, che si era prefissa lo scopo di chiudere i suoi mercati ai prodotti italiani, non solo per compiacere la corrente del protezionismo, ma per indurci a cambiare l'indirizzo della nostra politica internazionale.

Dimostrava il giornale fiorentino in quel suo studio delle vicende degli scambi, nell'ultimo decennio, che l'esportazione dei prodotti nazionali crebbe di 90 milioni, ad onta delle tariffe protezioniste della Francia, e quantunque i nostri vicini avessero accolto nel passato anno 116 milioni soltanto delle nostre merci, mentre nel 1886 ne acquistarono per circa mezzo miliardo.

Indicava pure, paese per paese, come siano aumentate le domande dei prodotti italiani all'estero, cominciando dai vini stessi, di cui credevasi che difficilmente avremmo potuto trovare uno sbocco all'infuori delle piazze francesi.

E dalle inconfutabili prove del trionfo riportato nel decennio della lotta doganale intimataci dalla Francia, la *Nazione* traeva questa conclusione:

« Senza avere piegato il collo avanti alle intimazioni della Francia, che ci poneva innanzi il rinnovamento del trattato come un'offa per l'abbandono degli alleati, si è affermata la dignità italiana e si è provveduto al nostro tornaconto ».

Dato questo innegabile successo della tenacia italiana e questa affermazione imponente delle nostre risorse, che si seppero seriamente affermare, era da aspettarsi che da Parigi sarebbe venuto il primo passo per chiudere la guerra dei dieci anni.

Del resto, tutti coloro i quali seguivano con qualche attenzione il movimento della pubblica opinione, nelle provincie della Repubblica specialmente più danneggiate dagli ostacoli posti all'entrata delle merci italiane, si erano da un pezzo convinti che ormai il desiderio e il bisogno di intendersi erano assai più forti di là che di qua delle Alpi.

A Milano si pubblica un fascicolo mensile dalla Camera di commercio francese stabilita in quella città, e i suoi compilatori non hanno mai cessato, da alcuni anni, di segnalare ai propri connazionali come la ostinazione nelle ostilità doganali fosse mantenuta a tutto loro svantaggio. E nel Bollettino di quel sodalizio comparvero i documenti dell'agitazione destatasi in Francia, per domandare insistentemente che si ristabilissero i normali rapporti del commercio con l'Italia.

Così, quella supplichevole invocazione, che dieci anni or sono si sperava di potere udire dall'Italia, ridotta nella estrema indigenza, partì invece dai fabbricanti e dai consumatori francesi, dopo l'esperimento che risolvevasi in un modo affatto opposto a quello vagheggiato dai protezionisti meliniani.

Mal conoscendo il nostro paese, e calunniandolo con molta leggerezza, i francesi avevano calcolato di poterci prendere per fame.

Ma la resipiscenza, se ha tardato, *non poteva mancare.*

E la potenza economica del nostro paese, che non solo ha vinto meravigliosamente, estendendo la produzione e perfezionandola, ma ha pure indotto i nostri vicini a far senno.

Ed ora si può bene apprezzare quanto abbia giovato, non solo al decoro politico, ma all'interesse italiano, il non avere, dieci anni or sono, piegato umilmente il capo innanzi alle esorbitanti pretese della Francia.

A proposito del Bollettino della Camera di commercio francese di Milano, che abbiamo citato sopra, giorni sono leggemmo riprodotte in esso le note di viaggio del sig. Formentin, sotto il titolo *Impressions d'Italie*, nelle quali lo scrittore francese, dopo avere parlato con entusiastica ammirazione di Milano, Venezia, Roma, Firenze, dichiarava:

« Io comincio a comprendere che è male fidarsi delle leggende facili, e di prestar fede alle cose che non si sono da sè medesimi controllate.

« Nulla vale più di un viaggio al paese di cui si parla senza conoscerlo, per distruggere le false idee e per formarsi un concetto esatto della realtà.

« Io mi ero messo in cammino con questo pensiero, che avrei percorso città povere, e mi sarei trovato a contatto con una popolazione di mendicanti. Mi si era detto che l'Italia è una nazione agonizzante, depressa dalla guerra civile, senza alcuna risorsa di commerci e di industrie.

« Ed ecco che io trovo un popolo vigoroso, intelligente, quasi ricco ».

Quindi il signor Formentin sfata la stolta favola accreditata in Francia che il nostro sia un popolo il quale « passa la sua vita nella inerzia », e dice:

« Mi piace di reagire contro una opinione artificiale, che la verità non giustifica affatto ».

Londra 23 — La conclusione del trattato italo-francese riuscì in questi circoli governativi una sorpresa punto gradita. Però si maschera la stizza sotto un'ostentata indifferenza. Qui si sostiene che lo Stato più duramente colpito dall'avvenimento inatteso deve essere la Germania.

Al corrispondente londinese della *Neue Freie Presse* si assicura da parte bene informata che la conclusione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia è dovuta alle instancabili cure del conte Nelidoff, il quale dal Governo russo era stato inviato appositamente a Roma per promuovere il ravvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Quel che ha reso l'Esposizione di Torino

Le cifre sono, in taluni casi, e checchè ne pensino gli scettici (nè tutti a torto) della statistica, le cifre sono, in taluni casi, il più eloquente linguaggio.

Nel mese di maggio i visitatori delle due Esposizioni ammontavano, complessivamente, a 450,000 circa; in giugno, a 456,000; in luglio, a 380,000; in agosto, a 343,000; in settembre, a 497,000; in ottobre, a 257,000 e nella prima metà di novembre, a circa 200,000.

Sono adunque, in sei mesi e mezzo, circa tre milioni di visitatori che sono accorsi alla Mostra. Un pubblico enorme, come si vede, alimentato da curiosi, da comitive operaie, da congressi, da solennità religiose, da clamorose feste... Un pubblico che nella memorabile giornata del 9 ottobre raggiunse la cifra di 81,352 visitatori, e che, fino al 15 novembre, versò nelle casse del Comitato, per sole entrate a pagamento, una somma di lire 1,720,000.

Questo meraviglioso, incessante, inesauribile concorso di tutta Italia all'Esposizione, ha prodotto un fatto nuovo nella storia delle Esposizioni: il capitale delle azioni, che è di circa due milioni di lire, verrà rimborsato alla pari, cioè al 100 per 100.

Audace colpo d'una banda di briganti

Schosnovice 23 — Una banda di 25 briganti coll'aiuto di falsi segnali fece fermare un treno trasportante un carico di carbone, fra le stazioni di Milovisce e Schosnovice. Poi, fattasi addosso al personale addetto al servizio del treno, lo spogliò di tutto quanto aveva. La gendarmeria, informata del fatto, si mise sulle traccie dei briganti e ne arrestò parecchi.

Nuovi disordini a Budapest

si ebbero nella giornata di ieri. Vi furono conflitti e colluttazioni fra studenti e la polizia che fece uso delle armi. Si ebbero alcuni feriti e furono fatti oltre 200 arresti. Il deputato Holle, del partito indipendente, mandò a sfidare il ministro Perczel, perchè questi, alla Camera, l'altro ieri, aveva fatto un'allusione circa il coraggio personale di Holle.

Luccheni in carcere

Scrivono da Ginevra, novembre:

« La curiosità del pubblico ha più forza delle parole pronunciate nel processo di Luccheni dall'avvocato fiscale. Egli aveva detto che Luccheni doveva essere votato all'oblio. Ma il pubblico continua ad occuparsi dell'assassino e oltrepassa le barriere del carcere.

L'*Evêché* in cui si trova Luccheni è una prigione mezzo antica e mezzo moderna, certamente è però assai superiore, per igiene, alla più parte delle prigioni di altri Stati d'Europa. Conta attualmente cinquantadue detenuti, di cui uno solo alla detenzione perpetua. I detenuti sono sottoposti al regime del lavoro; ma, lavorando, non possono (almeno in teoria) parlare. Essi lavorano in comune, ma di notte sono isolati. Tuttavia, al principio della pena, il detenuto può essere messo in cella. Le celle di lavoro sono completamente rischiarate, in modo che nessun ostacolo impedisce il passaggio dei raggi del sole. Ogni specie di lavoro può essere eseguito, previa autorizzazione del direttore. Il condannato riceve la metà del valore del suo lavoro, di cui una parte in denaro, l'altra in effetti di consumo.

La carcere è nel tempo stesso scuola, poichè agli analfabeti sono date tre lezioni per settimana.

I carcerati sono nutriti abbondantemente ed hanno il caffè e latte al mattino. Vestono di panno scuro.

Le pene che possono essere inflitte ai detenuti non sono molte e non sono durissime.

I ferri sono stati aboliti dal Codice penale ginevrino del 1874. Il detenuto può però essere rinchiuso in cella.

Questo è il regime a cui dovrà sottostare il Luccheni. Egli però durante i primi sei mesi sarà rinchiuso in cella, e forse questa misura di rigore sarà prolungata ancor più.

Da quanto si è sin qui detto, si rileva che sono esagerazioni infondate quelle di alcuni che affermarono essere il Luccheni sottoposto a tali condizioni di prigionia da *formare una mezza tortura.*

I mezzi crudeli sono contrari al carattere svizzero; e nella Svizzera prevalgono oramai le nuove teorie della scuola penale moderna, per cui la prigione deve essere piuttosto una misura di difesa che la società ha il dovere di adottare contro individui ad essa pericolosi, che una pena, la cui base sia legge del taglione: dolore per dolore.

Anche nella prigione gli svizzeri cercano di educare l'uomo; e questo scopo nobilissimo è palese dalla istruzione in essa impartita.

Della efficacia, del resto, del dolore come mezzo di miglioramento (benchè alcuni scrittori, come il prof. Bonfigli, persistano a volere accordare a questo mezzo una grande importanza) molti penalisti e molti psichiatri dubitano.

Così il prof. Julliard, in una delle sue ultime lezioni all'Università di Ginevra, ritornando sul concetto della extra-socialità del delinquente, e accennando al fenomeno Luccheni, non riconosceva alla società altro diritto se non quello di premunirsi.

E vedremo ora quali nuovi aspetti assumerà il fenomeno Luccheni nel suo nuovo ambiente.

Forse il Luccheni potrebbe anche migliorarsi, poichè sembra che il prof. Lombroso, nel suo noto studio, altamente elogiato da tutta la stampa svizzera, abbia creduto di riconoscere in questo uomo un fondo primitivo di bontà, che poi sembrò come scomparire sotto le stratificazioni successive della sua psiche svoltesi in mezzo ad inenarrabili angoscie.

Un tratto caratteristico del modo di trattare i detenuti in Svizzera crediamo sia opportuno di darlo noi, che abbiamo altra volta avuto occasione di intervistare il Luccheni.

Esso è un particolare curioso ed interessante che di accordo con il giornalista austriaco, nostro compagno di intervista, abbiamo per un senso comprensibile di opportunità creduto di dovere allora tacere. Ecco il particolare: ad un dato punto della intervista, il Luccheni si rivolse al giudice istruttore signor Leckot chiedendogli per favore un sigaro. Il giudice istruttore cavò di tasca un mazzo di sigari, ne tolse uno e lo diede al Luccheni. Ma il Luccheni non aveva zolfanelli; egli ne chiese, e la guardia (era la sola) gliene offrì una scatola, che il Luccheni, acceso il sigaro, restituì.

Al Luccheni ora però non si permette di fumare; ma, durante il periodo dell'istruttoria, quando non era ancora stata comminata la pena, egli figurava in veste di accusato e non di reo.

Questo fatto che abbiamo raccontato serve a far conoscere l'anima di questo popolo svizzero, così diverso da quello spagnuolo e anche da quello francese, se si ricorda il trattamento fatto subire al Caserio.

Ma un altro fatto non meno interessante vogliamo raccontare per spiegare l'ambiente delle prigioni in Svizzera.

A Losanna era stato condannato a dieci anni di carcere un tale che aveva in un momento di furore ucciso un medico. Ci fu un periodo di tempo che quest'uomo (cosa non tanto rara in molte città svizzere) era il solo inquilino delle carceri. Ora è da sapersi che vige ancora in Svizzera la pietosa pratica cristiana di visitare i carcerati; le signore dunque di Losanna, per quella pietà di cui è così ricca l'anima della donna, si facevano premura di far sì che il carcerato fosse tenuto in modo che nulla gli mancasse del necessario, quasi che dovesse riuscire ad esse doloroso il pensiero di sapere che un uomo, benchè assassino, era condannato ad un genere di vita che la coscienza universale ritiene doloroso. Questo assassino uscendo dopo i dieci anni di carcere disse queste parole: « Ho sempre creduto che gli uomini fossero cattivi; mi sono accorto in prigione che ci sono dei buoni ».

Questo è il carcere in Svizzera; e se, per circostanze speciali, sarà forse momentaneamente modificato pel Luccheni, certamente non a lungo e non grandemente il popolo svizzero potrà comprimere la propria anima.

In questo ambiente che diverrà il Luccheni?

Noi abbiamo posto la domanda; ad essa forse potrebbe rispondere Cesare Lombroso ».

Ginevra 23 — Ieri venne ritirato il ricorso di Luccheni in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Assise. Quindi Luccheni dal carcere degli inquisiti fu condotto al penitenziario, ed ivi rinchiuso nella cella di segregazione.

Il proletariato intellettuale in Italia

Il marchese Paolucci De Calboli, segretario all'Ambasciata italiana a Parigi, l'autore di quella magnifica monografia sul traffico dei piccoli italiani a Parigi, che ha perfin provocata una leggina speciale in Francia, pubblica adesso nella *Revues des Revues* un articolo che è destinato a provocare un grande rumore non solo, ma ad esser meditato e a riuscire profittevole ad un gran numero di persone.

E' uno studio sul proletariato intellettuale in Italia; proletariato preparato, ahimè! dalle tristi condizioni attuali dell'Italia, di cui il Calboli traccia un quadro troppo fosco ma in molte parti vero.

Tracciato questo quadro, lo scrittore prosegue dicendo che nessun altro paese è così favorito dalla natura per l'industria e le manifatture, e nessun altro paese le neglige come l'Italia. Le forze idrauliche delle nostre infinite cadute d'acqua delle Alpi e degli Appennini non sono state ancora quasi utilizzate.

Come mai — si domanda il Paolucci — i giovani delle ricche famiglie che, dopo aver compiuto i loro studi, hanno l'ardore del lavoro e del lucro, non vedono che nella carriera industriale avrebbero in Italia tutte le fortune, cominciando dalla mano d'opera che è qui più a buon mercato che in nessuna altra nazione d'Europa?

Invece da noi l'alta e la piccola borghesia, l'operaio appena agiato, non vede altra risorsa, non ha ambizione più grande per il figlio, che la conquista del diploma.

La caccia al diploma, che, contrariamente a tutto quello che avviene negli altri paesi, è considerata da noi come il compimento necessario dell'atto di nascita, la panacea universale per travare un impiego.

Secondo un annesso del progetto Gianturco si poteva calcolare che gli studenti universitari fossero, nell'annata 1897-98, 23,882, mentre nell'annata 1876-77 erano appena 9171, vale a dire che c'è un aumento in 20 anni di 14,671 studenti in Italia.

Nessun altro paese al mondo ha tante Università come noi. Secondo i calcoli di Martini noi abbiamo un'Università ogni 1,436,114 abitanti, mentre la Germania ne ha una per 2,471,423, e in Francia una per 2,556,538 abitanti, e calcolando in cifre rotonde la popolazione francese a 38 milioni di abitanti e quella della Germania a 54, troviamo per ogni 100,000 abitanti le proporzioni rispettive di 60 e 53,6 studenti universitari. Mentre in Italia con una popolazione di 30 milioni abbiamo 74,6 studenti universitari per ogni 100,000 abitanti!...

Se almeno queste scuole superiori fossero informate a un indirizzo tecnico moderno, ma è tutto il contrario che avviene. Gli inglesi per procurarsi il personale necessario a un popolo che vuol essere ricco e potente danno la massima importanza alla « technical education » in cui essi spendono quasi un milione di lire sterline ogni anno.

Invece in Italia non si sente l'importanza di questo insegnamento tecnico.

Un esempio tipico è quello dato dalla scuola superiore delle zolfare a Palermo. Tutto il mondo sa che lo zolfo è uno dei prodotti più importanti italiani: ora, chi crederebbe che questa scuola, fondata nel 1872, non ha mai avuto più di 6 allievi? e da questo *maximum* è discesa a 2 nel 1883-84, e a 1 nel 1885-86, ciò che naturalmente ha condotto alla sua chiusura!

Così pure non è data importanza nelle nostre scuole superiori all'insegnamento delle lingue moderne. Si fa studiare il greco, il latino, Newton e Dante, e non il francese od il tedesco, e il Calboli cita una nota del nostro console a Johannesburg, pubblicata nel Bollettino degli affari esteri che parla della grande difficoltà provata dagli italiani per trovare un posto al Transwaal non conoscendo essi nè il francese, nè l'inglese, nè il tedesco, mentre gli altri emigranti hanno sempre questo vantaggio su di loro.

Come se l'armata di questo proletariato *non fosse poi abbastanza* numerosa, tutti i decreti e le circolari emanate dalla autorità scolastica mirano, invece che ad elevare gli studi, ad abbassarli, a render le menti più pigre e lente, e questa tendenza funesta ad aumentare ciecamente il numero delle reclute delle scuole la troviamo ancora negli esami, che han perduta la loro funzione di cernita, per cui tutti gli scolari che si presentano a un esame sono promossi.

Dei giovani si ripresentano 7, 8 volte agli esami, ed è un diritto ormai degli studenti di domandare sessioni supplementari, e, quando non sono accordate, quando la pietà ministeriale non si commuove, di trascendere in atti non certo parlamentari.

*

Ma dove il Paolucci mette veramente il dito sulla piaga è là dove trova che di questa pletora di proletariato intellettuale causa principale sono le condizioni politiche del nostro paese a regime parlamentare burocratico. Noi abbiamo un secondo Stato nello Stato, la nazione degli amministratori che governa a suo profitto la nazione degli amministrati. Nella metropoli, nei Comuni, nelle provincie, persin nelle industrie con Società anonime, non c'è che burocrazia, noi andiamo avvicinandoci all'epoca in cui tutte le mani, come nel quadro famoso di Leon, si levano per cercar l'impiego. Tutti gli studi, tutti gli sforzi, tutte le bassezze, non hanno altro scopo, e il fatto è incontestato!

Ferrero — dice il Paolucci — osserva giustamente che la grande passione della borghesia moderna è di farsi mantener dallo Stato, e che essa studia, non per amor dello studio, ma solo per ottenere dal Governo un posto che permetta di vivere senza lavorare e che assicuri una pensione. La mediocrità fa in questo modo la sua strada regolarmente dal basso in alto aiutata dall'anzianità, dal favoritismo, ben più che dal merito, fino agli onori e alle pensioni! Parola magica e che ci costa la bellezza di 70 milioni all'anno.

È una vera impiegomania, la mania dei posti, di cui soffre adesso la razza latina, la follia di una vita sedentaria, la paura di un cambiamento, il desiderio di un'occupazione, sia pure mediocre, ma stabile e sicura!...

Questa caccia all'impiego ha preso delle proporzioni spaventevoli! È una banda famelica di 40, 60 persone intorno al più miserabile osso di un posto. Per una cattedra di professore ginnasiale 100, 150 concorrenti! Per ogni posto di aggiunto giudiziario altrettanti.

E noi conosciamo, ahimè, in che cosa consistono le risorse di questi impiegati...

La media generale degli stipendi governativi è inferiore a 2500 lire, salvo quelli del ministero per gli affari esteri, in cui si arriva a 3524 lire, e di cui la corrispondente per gli stessi impiegati russi o inglesi è quadrupla e quintupla, e per i francesi, che pur hanno pletora di funzionari, è di 7800 franchi.

Ma se questi impieghi sono mal retribuiti, bisogna però confessare, e questo spiega la ressa, che sono ben numerosi. Come gli antichi romani cercavano di soffocare i bisogni e le rivendicazioni del popolo col *panem e circenses*, l'Italia moderna pare che tenti di ritardare la soluzione della questione sociale colla offa degli impieghi aprendo larghe le porte delle funzioni pubbliche ad ogni cittadino; la fabbrica degli impieghi è inesauribile, non abbiamo più il funzionario fatto per la funzione, ma la funzione creata per il funzionario.

Sono 400,000 i funzionari in Italia, di cui 100,000 al Governo e 300,000 impiegati municipali e provinciali.

Tutti i ministeri hanno dei reggimenti di funzionari: nei soli uffici della marina e della guerra gli impiegati *civili* sono 1528 e 3805, senza contare i 2600 subalterni!...

Come meravigliarsi allora della proporzione fra lo stipendio fissato a questi funzionari e le delicate funzioni che son chiamati a disimpegnare e degli inconvenienti che ne derivano.

Noi abbiamo troppi giudici e troppo poco pagati. Dopo 20 anni di carriera i giudici arrivano a 3500 lire annue, e le condizioni dei giudici sono ancora superiori a quelle dei pretori, che sono 1457, a 2000, 2500 lire annue, gravate dalla tassa di ricchezza mobile! Come avere in questo modo una magistratura indipendente?

In proporzione così sono pagati i maestri, che arrivano a un massimo di 1500 lire e che possono scendere in certe città, come Massa e Carrara, Vicenza, Brescia, fino a 700, 500 lire annue!

*

Un'altra parte del proletariato intellettuale che non trova sbocco nelle carriere governative prova a darsi a quelle libere, e allora ne vien fuori lo stuolo dei professionisti, rappresentati tipicamente dagli avvocati. Si può calcolare che in Italia vi siano, nel 1898, 23,000 avvocati, ciò che fa un avvocato ogni 1350 persone, e per quanto la *litigiosità* di un paese sia in ragione inversa della sua prosperità, la miseria stessa impedisce che la litigiosità frutti agli avvocati, che devono accontentarsi di corrispettivi derisori.

A Torino, su 666 avvocati inscritti, secondo le informazioni del Paolucci, un solo guadagna 70,000 franchi all'anno, 5 o 6 dai 30 ai 50 mila, e una dozzina dai 15 ai 30,000, e drizzando la lista si vedrebbe che quasi tutti questi fortunati sono deputati o senatori. Altra dolorosa piaga dell'Italia questa della politica che s'infiltra sempre più nella giustizia. Ma al disotto di questi, che arrivano alla cima della scala, ben miserabile è la sorte di quelli che restano al fondo.

Dopo aver spesa tutta la sua gioventù per mettere insieme capitali di talento, di cultura, di esperienza, un avvocato in Italia arriva a guadagnare in media 3,000 lire all'anno. Ci sono degli individui senza diploma, che danno dei consigli legali per 0.50 e anche per 0,25, e che lavorano qualche volta più degli avvocati stessi! Non è raro che degli avvocati in Sardegna, in Sicilia, si rassegnino a ricevere i proprii onorari in natura: in vino, in uova, in olio, in polli... Molti son ridotti a darsi un qualunque impiego per vivere, e nei lavori della ferrovia del Congo si trovarono infatti una ventina di avvocati italiani.

*

L'articolo del marchese Paolucci non è ancora finito, ma intanto l'Italia dove ringraziarlo per questa lancia così coraggiosamente spezzata contro tutto il sistema che dà luogo a questo proletariato intellettuale e che merita veramente di attirar l'attenzione delle persone intelligenti e illuminate del paese!

Il Pitiecor sostiene la vecchiaia.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

A certe malinconie abbisogna la solitudine, a certe fierezze il silenzio.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

Il carbone vegetale polverizzato è un buon disinfettante per le latrine, ma il solfato di rame è assai migliore.

×

La sfinge.

Monoverbo.

CL ST

Spiegaz. del monoverbo preced.

DECOTTO (*de e otto*).

×

Per finire.

In teatro.

— Ah, ma questa è una vera indecenza!

(Giovane *pschutt*, con fare da rodomonte, volgendosi di botto):

— È forse a me che allude il signore?

— Oh, no: è dell'orchestra che voglio parlare. Diamine! Fanno un tal baccano quegli istrumenti, che m'impediscono di udire la conversazione che ella mantiene... con tanto spirito!

PROVINCIA

Osoppo ringrazia.

Il Municipio di Osoppo ci manda con preghiera di pubblicazione:

« Il Sindaco d'Osoppo sente l'obbligo di ringraziare pubblicamente il signor prefetto della Provincia, comm. Salvetti, l'onorevole deputato Giuseppe Girardini, il sig. conte di Trento sindaco di Udine, perchè hanno validamente contribuito alla riuscita della solennità delle scorsa domenica.

Uno speciale, sentito ringraziamento, lo deve all'onorevole deputato Gregorio Valle, al quale, più che ad ogni altro, si dove se la festa di Osoppo, ad onta di tanti ostacoli che ad Osoppo e fuori di Osoppo le erano stati posti di contro, ha avuto, per consenso di tutti, esito felicissimo.

Ringrazia infine tutti i componenti il Comitato della festa per le loro gentilissime e disinteressate prestazioni ».

Forni di Sopra, 22 novembre.
Drammatica e musica — Il tempo.

Domenica e lunedì sera, nell'occasione del mercato autunnale, questa società filodrammatica fornese aperse il proprio teatrino per dar corso ai soliti trattenimenti invernali.

Furono dati i *Masnadieri*, una farsa ed una pantomima. Per essere sinceri l'esecuzione fu lodevole sia per brio e disinvoltura, come pure per il bel porgere; nelle due ultime poi questi bravi giovanotti fecero sbellicare dalle risa il numeroso pubblico accorso. In verità pareva di essere in un teatro di un capoluogo distrettuale. Senza fare nomi, tutti disimpegnarono con plauso la parte loro. Bravi.

Una lode va data dunque a questi simpatici conterranei, ed in special modo al caro e buon parroco De Santa, nonchè al nuovo cappellano maestro Campiuti, i quali con indefesso amore si occuparono ad istruirli. Merita di essere menzionata pure la fanfara, che suonava egregiamente negli intervalli.

Ed anche qui si deve tutta attribuire al parroco surricordato, che non risparmia tempo, fatica e spese, per portare questo piccolo corpo musicale sempre più verso il meglio come numero di strumenti e come esecuzione.

Qui abbiamo tempo splendido colla continuazione di una dolce temperatura. Di neve non si parla neppure.

L. G.

Omicidio. L'altro ieri ad Aviano, nell'osteria di Boschian Giov. Batt., in seguito a litigio insorto fra Basso Delle Vedove Luigi e Boschian Bailo Angelo, quest'ultimo, estratta una roncola, inferse all'altro un colpo alla regione ipogastrica destra...

Da un primo esame medico, la ferita fu ritenuta guaribile in una diecina di giorni, ma da una seconda visita praticata col concorso del pretore, si constatò che l'arma era penetrata in cavità con pericolo di vita.

Diffatti nella sera stessa il Basso cessò di vivere. Il feritore si è dato alla fuga.

Orribile disgrazia evitata. Scrivono da Palmanova, 22 novembre, al *Cittadino Italiano*:

« Ieri mattina tredici suonatori di questa città, con giardiniera a due cavalli, si portarono a Flambro, per una festa da ballo, solita a tenersi cola per il mercato di San Felice.

« Questa mattina per tempissimo partirono alla volta di Palmanova, ma, quando furono arrivati (circa le cinque antimeridiane) nei pressi di Gris, la giardiniera si capovolse ed i 13 suonatori si trovarono in un fosso d'acqua profondo un metro e mezzo. Potete immaginare lo spavento in vedervisi chiusi ermeticamente come in un vascello sottomarino! Riavutisi dal primo terrore, ruppero le vetriate della vettura ed uscirono alla meglio, in quale stato ve lo potete pensare. Per buona ventura passò di lì un mugnaio, che, presto si portò in paese, suonando a stormo le campane.

« Accorse tosto gente, e saputo del brutto caso si recarono al luogo indicato e prodigarono le prime cure a quegli infelici, che, inzuppati d'acqua, sembravano aver fra le ossa la febbre terzana. Li condussero in paese, li vestirono, li rincorarono alla meglio possibile, e poi si accinsero ad estrarre giardiniera e cavalli dal fossato. Uno dei cavalli lo si credeva morto, ma con grandi cure rinvenne. I suonatori poi ebbero tutti a riportare chi scalfitture, chi rotture d'istrumenti musicali ».

La bestia umana. Scrivono da Pasiano di Pordenone:

« Da fonte attendibile apprendiamo come un vecchio sessantenne da Cecchini di Pordenone, venti giorni fa, dopo aver rincorso nei campi una pastorella di circa 9 anni, la raggiunse e commise su essa atti brutali.

Il fatto fu denunciato all'autorità comunale, che mandò tosto sopra luogo l'ufficiale sanitario il quale constatò delle anormalità, inoltrando dell'accaduto rapporto al Pretore ».

Un pordenonese coinvolto in un'avventura romanzesca dei bassi fondi. Narra il *Piccolo* di Trieste nel numero di ieri:

« Amelia fu Pietro Odomirok, d'anni 18, da Skiwirtne nel Distretto di Gorlice in Galizia, e Antonia Leskoviz d'anni 21, da Mauniz nel Distretto di Longatico, erano state sfrattate dalla nostra città per il loro contegno poco corretto.

Come avviene di solito in simili casi, le due giovani dovevano venire scortate sino al loro paese, e perciò lunedì scorso due guardie le scortarono sino a Cesiano ove furono rinchiuse in quegli arresti comunali, in attesa di essere inoltrate al loro Comune, ciò che doveva avvenire iermattina.

Ma ieri quando il custode degli arresti si recò nella cella ove erano state rinchiuse le due colombe, constatò che entrambe avevano preso il volo. Un lucchetto posto all'esterno della porta della cella, la sera prima, e accuratamente chiuso, fu trovato rotto e in molti siti dell'edificio comunale furono scoperte le tracce del passaggio di due individui.

Dai rilievi fatti dall'autorità, si potè scoprire che due uomini, durante la notte, mediante scalata, si erano introdotti nell'edificio e ne erano usciti poco dopo con le due ragazze, eclissandosi poi tutti e quattro nell'oscurità. Una vera scena da romanzo!

Uno di loro, era di media statura, corporatura snella, capelli castani, occhi scuri, di cera pallida e vestito decentemente. La camicia aperta sul dinanzi lasciava anche vedere ch'egli indossava una maglia nera, sulla quale risaltavano ricamate in rosso, in grande formato, le iniziali A. G.

All'ufficiale di polizia Titz, questi connotati bastarono per riconoscere uno dei due rapitori, per un audace ladro, bandito dall'impero austriaco, il calzolaio Angelo fu Giuseppe Grillo, d'anni 23, da Pordenone, il quale è poi l'amante della Odomirok.

Il bello poi si è che le due coppie, dopo l'evasione, vennero in città, e le due donne si recarono ad abitare in una casa di androna dell'Olio, da dove ritirarono anche un baule pieno di indumenti, di loro proprietà.

Sembra che i fuggiaschi abbiano preso la via di Pola e si sieno poi recati a Fiume ».

Privo di mezzi. A Verona fu arrestato Dolo Giovanni di ignoti di anni 28 da Udine perchè privo di mezzi e di occupazione.

UDINE

La fiera odierna di Santa Caterina è mancata completamente a causa del tempo. Ier sera ha cominciato a piovere ed ha continuato tutta la notte, e questa mattina continua ancora; così molti affari ed interessi rimangono pregiudicati. Pare una maledizione: il tempo doveva rompersi proprio per il giorno della fiera!

La questione della "direttissima" Trieste-Venezia. Il giorno 7 dicembre verrà tenuta a Roma una conferenza ferroviaria, nella quale si discuterà il nuovo orario della « direttissima » Venezia-Trieste, via San Giorgio di Nogaro.

Conferenza sull'igiene degli occhi. Ricordiamo che oggi alle ore 4 pom. l'oculista fisiologo dott. Eugenio Borghi di Livorno terrà nella sala maggiore dell'Istituto tecnico la sua prima conferenza. L'ingresso è gratuito.

Aspettando il ritorno. Il *Cittadino Italiano* ci dedica due terzi di colonna per replicare alle cose che abbiamo detto ieri a proposito di Massoneria; ma, stringi stringi, tutto il discorso del foglio clericale si riduce a questo: ad ammettere che « non tutto il liberalismo è Massoneria » (congratulazioni per la resipiscenza), ed a ripetere che il *Friuli* è complice della Massoneria perchè le sue idee concordano con quelle di altri giornali liberali i cui scrittori sono, o si suppone che siano, massoni (e su questo non abbiamo che da rimandare chi ci legge a quanto abbiamo detto ieri).

Arrivato a questo punto, il *Cittadino* si accorge anch'esso della estrema povertà della sua difesa, e sente il bisogno di chiudere con queste parole: « Forse ritorneremo sull'argomento ».

Procuri di ritornare senza *forse*, perchè questa volta non ha detto proprio niente.

Camera di commercio.

Corso di caseificio. È aperta l'iscrizione al corso teorico-pratico di caseificio che avrà principio presso la r. Scuola d'agricoltura in Brescia il 10 gennaio 1899.

Scopo di questo corso è di formare abili casari, nonchè istruire su quanto riguarda l'industria del latte.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Esposizione di Como. Il termine per le domande d'ammissione all'Esposizione nazionale serica e internazionale d'elettricità, che avrà luogo in Como dal maggio all'ottobre dell'anno venturo, scade col 30 novembre corrente.

Stelle cadenti. La scorsa notte, se non avessimo avuto una pioggia di acqua, avremmo avuto invece lo spettacolo di una pioggia di stelle cadenti. I frammenti della cometa di Biela, che si dissolse nel 1852 — delle piccole meteore evanescenti, moventisi irregolarmente — passarono a migliaia per l'atmosfera terrestre. Se il cielo fosse stato chiaro, fissando lo sguardo alla costellazione di Andromeda, che si trova sul cielo meridionale, si sarebbero vedute le stelle uscire apparentemente dalle profondità di essa, per allargarsi a ventaglio sul cielo.

Queste piccole meteore raccontano della magnificenza della cometa che costituivano, e nella loro nebulosità dicono pure la sua triste fine.

Nel 1852 la cometa di Biela si spaccò sotto agli occhi degli astronomi, in due parti, e quello fu il segnale della dissoluzione.

Biglietti di andata-ritorno. Col giorno 21 andante la nostra stazione è stata ammessa alla vendita dei biglietti giornalieri di andata-ritorno per quella di S. Vito al Tagliamento, ai prezzi seguenti, non compresa la tassa di bollo nè la sovratassa stabilita dalla legge 15 agosto 1897, n. 383: 1.a cl. 7,05 — 2.a cl. 4.95 — 3.a cl. 3.05.

L'art. 488. Perchè completamente ubbriaco, fu ieri dichiarato in contravvenzione Coccolo Antonio di Pietro di anni 29, da Feletto Umberto.

Concorso aperto a Dolo (Prov. Venezia) a tutto 15 dicembre: posto maestro musica, annuo stipendio 1600. Rivolgersi Presidenza S. F.

Ringraziamento. La famiglia della testè defunta *Luigia Beltrame Salvadori*, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che vollero rendere più solenni i funerali della sua cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Navigazione Generale Italiana.
Guarire radicalmente — A. Tenca.
Acqua di Roncegno.
Grandiosa assortimento — G. Rea.
Novità Chronos 1899 — Migone.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Amaro Gloria — L. Sandri.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 11 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116,10 livello dal mare	741.7	740.0	738.3	736.5
Umido relativo	78	66	66	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	25.mil.
Velocità e direzione del vento	1.88	6.8E	1.18E	4.88
Term. centigr.	8.6	10.0	8.8	10.0

23	Temperatura	massima	11.6
		minima	5.2
		minima all'aperto	5.0
24	Temperatura	minima	8.2
		minima all'aperto	8.0

Tempo probabile:

Venti freschi e forti specialmente intorno a levante, cielo coperto con pioggie.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Omicidio.

Udienza 23 novembre.

Presidente comm. Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Mezzi.

Difensori avv. Girardini e Driussi.

Accusato Borgnolo Giuseppe, di omicidio in persona del proprio suocero Basso Giov. Batt.

Nell'udienza antimeridiana parlò il P. M., il quale chiese un verdetto di colpabilità in confronto del Borgnolo, ammettendo la semi-ubbriachezza volontaria.

Parlò poscia l'avv. Driussi, dimostrando come il Borgnolo abbia agito per legittima difesa e domandando verdetto di assoluzione.

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avv. Girardini, concludendo come l'avv. Driussi.

Entrambi gli oratori della difesa furono felicissimi ed efficacissimi.

Dichiarato quindi chiuso il dibattimento e dopo il riassunto del presidente, i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni, rientrando in sala dopo circa mezz'ora.

Diamo qui i quesiti, ai quali i giurati risposero:

Quesito I. — Siete convinti che l'accusato Giuseppe Borgnolo, abbia, nella notte del 13 luglio 1898, in Orsaria di Premariacco, cagionata la morte di Giov. Batt. Basso, mediante ripetuti colpi di roncola che, recidendo vene ed arterie, lo resero in pochi istanti cadavere?

Sì a maggioranza.

Quesito 2. — Siete convinti che l'accusato abbia commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

No a maggioranza.

Quesito 3. — L'accusato Giuseppe Borgnolo è colpevole di avere, nella notte del 13 luglio 1898, in Orsaria di Premariacco, a fine di uccidere, cagionata la morte di Giov. Batt. Basso mediante ripetuti colpi di roncola che recidendo vene ed arterie lo resero in pochi istanti cadavere?

No a maggioranza.

Il P. M., sentito il verdetto dei giurati, e poichè venne collo stesso affermata la genericà del fatto, escludendosi che l'accusato lo abbia commesso per necessità di difesa, dice che ne veniva di conseguenza la risposta affermativa alla terza questione, che essendo invece stata negativo, il verdetto è contraddittorio; quindi chiede piaccia alla Corte ordinare che i giurati rientrino nella camera delle deliberazioni per una nuova votazione.

L'avv. Girardini scatta domandando la parola, e sostiene con varie argomentazioni che il verdetto non è contraddittorio; che ormai per l'accusato vi è un diritto acquisito, quello cioè di andarsene assolto; e che i giurati non possono fare un *bis in idem*.

Il pubblico applaude ed il Presidente fa sgombrare la sala.

L'avv. Driussi si associa alle conclusioni del collega della difesa.

E la Corte pronuncia ordinanza con cui è tenuto fermo il verdetto dei giurati, in forza del quale l'accusato Borgnolo è dichiarato assolto e viene posto in libertà.

Il presidente, dopo dichiarato assolto il Borgnolo, gli rivolge queste parole: « I giurati vi hanno assolto ed io mi inchino al voto dei giudici popolari; so che avete il vino cattivo; per carità non ubbriacatevi mai più ».

Così è finita questa sessione delle Assise, con altrettante assoluzioni quanti furono i processi, due dei quali per omicidio ed uno per mancato omicidio.

Corte d' Appello di Venezia.

Udienza 23 novembre.

Dalla Ricca Angela d'anni 47 e Cudini Maria d'anni 19 da S. Giorgio di Nogaro, condannate per furto a 3 mesi di reclusione, ebbero confermata la condanna.

SPORT

La gara di marcia

fra sottufficiali del 17. fanteria che doveva aver luogo oggi, come ieri annunciammo, fu rimandata ad altro giorno a causa del cattivo tempo.

Dei nomi degli ufficiali che presero parte alla gara di martedì, non potemmo avere comunicazione.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La bisbetica domata dello Shakespeare, quel gioiello di produzione che fa apparire il genio d'Inghilterra altrettanto grande nel genere comico quanto lo era nel tragico, attrasse ieri sera numerosissimo pubblico, il quale si *divertì* e *applaudì* calorosamente, proprio come aveva fatto lo scorso gennaio.

Salvini fu ottimo interprete del carattere di *Petruccio*, e così pure la signora Salvini di quello della protagonista. Bene tutti gli altri.

— Questa sera *Amleto*; e basta l'annunzio per vedere il teatro gremito.

— Domani sera, probabilmente, uno svariato spettacolo comico. Fra i numeri del programma ci sarà pure un monologo, detto dal Salvini, nel quale egli imiterà artisti italiani, francesi, inglesi e tedeschi.

— Sabato sera, *Oreste* d'Alfieri. Domenica, la *Vendetta del buffone*, dall'inglese, nuovissima. Lunedì, serata d'onore del Salvini ed ultima rappresentazione, col *Kean* del Dumas.

DAI CAMPI DAI PRATI

Effetti della Vitale.

Togliamo dal *Forumjulii* il seguente articolo del sig. A. Measso di Ziracco, che è d'interesse generale per i cultori della vite:

« In un mio articoletto sul *Forumjulii* del 30 luglio passato, ho fatto cenno a esperimenti con la Vitale su una vigna di verduzzo, posta quasi nel centro della frazione di Ziracco e proprio sulla strada.

Premetto che prima di adoperare questo preparato ho fatto dare alle viti in parola a tempi opportuni due trattamenti di solfato alle dosi prescritte. Da queste non ebbi a verificare i soliti buoni effetti e ciò per causa delle pioggie frequentissime del maggio.

La peronospora non tardò a dar segno dei suoi effetti, l'apparato respiratorio della vite soffriva, le foglie ingiallivano. Mi decisi allora di provare la Vitale appunto nel giugno alla dose del 4 per cento: dopo una settimana ricompariva il verde rigoglioso alle foglie.

A metà luglio feci ripetere il trattamento alla dose del 6 per cento, e posso dire, come lo possono dire i paesani, che la vigna si conservò sempre rigogliosa nelle foglie dando un prodotto generoso e perfetto.

Concludo che da diversi ho sentito a lodare gli effetti della Vitale, tanto adoperata per le viti, come per le piante da frutto, perciò sarebbe desiderabile che molti possidenti nella nuova campagna facessero esperimenti comparativi per poter stabilire la superiorità o meno della Vitale in confronto a preparati cuprici. Il mio sarà un caso, ma certo si è che questa volta ho avuto un effetto superiore ad ogni mia aspettativa ».

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 23.

Presiede Zanardelli, pres.

Esaurite alcune interrogazioni, ha la parola il ministro del tesoro per la

Esposizione finanziaria.

Vacchelli *(segni di attenzione)* esordisce dichiarando di essere e di voler mantenersi sinceramente devoto all'alto concetto della esposizione del vero, al quale è pure inspirata tutta la nostra legge di contabilità. Ricordando la crisi economica attraversata dal paese, accenna agli indici che lasciano sperare in un migliore andamento di cose.

Promette un migliore assetto della nostra legislazione tributaria senza che venga meno il complessivo ammontare del gettito attuale delle imposte.

Tratta delle spese per l'ammortamento dei debiti redimibili e per le costruzioni ferroviarie.

A tale proposito annunzia che a quella parte di costruzioni ferroviarie già decretate, che rimangono ancora a carico di questo e dei prossimi esercizi e a cui non si possa far fronte colle entrate effettive dell'anno, si potrà provvedere con mezzi patrimoniali disponibili *(commenti)* senza ricorrere a nuovi debiti, solo in quanto non sia dato provvedervi con economie che crede ancora possibili mediante un diverso ordinamento di alcuni pubblici servizi.

Esamina l'attuale situazione del bilancio.

L'esercizio 1897-98 di fronte a un avanzo previsto di 10 milioni e 600 mila lire, si chiuse, malgrado le maggiori spese pei disordini interni e nonostante la perdita del dazio sul grano, col lieve sbilancio di un milione e 100 mila lire, per effetto specialmente dell'introito del residuo del prestito d'Africa di cui il Governo fu autorizzato a valersi appunto per sopperire alle occorrenze di quell'esercizio *(commenti)*.

L'esercizio provvisorio presentava un avanzo tra le entrate e le spese effettive di 36 milioni e 700 mila lire; annuncia che tale avanzo si riduce ora a circa 6 milioni, essendosi dovuto diminuire le previsioni dell'entrata ed accrescere quelle della spesa.

Il bilancio 1898-99 presenta un disavanzo finale complessivo di 14 milioni. Il bilancio 1899-900 alla sua volta presenta nella categoria delle entrate e spese effettive un avanzo di lire 1,850,000.

Esamina la situazione del debito del tesoro e osserva che, bene apprezzando le attività e passività proprie di esso, il *deficit* finanziario risultante dal rendiconto in circa 410 milioni, può, invece, valutarsi ascendere a 560 milioni.

Passando quindi a ragionare dei provvedimenti economici dichiara essere intendimento del Governo di sopprimere i dazi interni di consumo sul pane e sulle farine *(bene, bravo)*, di modificare l'imposta di ricchezza mobile per introdurvi disposizioni favorevoli all'agricoltura e alla industria, la revisione generale dell'imposta sui fabbricati, le restituzioni ed alienazioni di immobili devoluti al demanio per debiti d'imposta, infine l'applicazione dell'imposta sull'entrata intesa come imposta complementare per far maggiormente contribuire le classi più agiate, con equa e moderata progressione, alle spese dello Stato *(bravo)*.

Annuncia infine la presentazione del disegno di legge sui monti frumentari, e sulle casse agrarie, e di quello per la colonizzazione delle terre incolte.

Il ministro conclude: Non possiamo darci la compiacenza di delinearvi un grande piano delle riforme desiderate, ma, procedendo cauti, non faremo una falsa via, non vi faremo perdere un tempo prezioso, e con passo misurato, ma fermo e sicuro, confidiamo di riuscire, ancora più con fatti che non con parole, a riordinare la finanza dello Stato in modo che, mentre rafferma la solidità del bilancio, aiuti ed assicuri lo svolgimento di tutte le forze economiche della nazione *(vive approvazioni)*.

La seduta termina alle 17.25.

Senato del Regno.

Seduta del 23.

Presiede Saracco, pres.

Si discute e si approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Durante la discussione, l'on. Tommasi-Crudeli fa alcune dichiarazioni circa le repressioni e condanne in seguito ai disordini di Milano, e vorrebbe che il Presidente del Consiglio consigliasse a Sua Maestà il Re un atto di clemenza.

Pelloux, presidente del Consiglio, risponde citando, fra altro, il passo del discorso della Corona relativo all'amnistia, dove è detto che nulla si farà in proposito se non vi saranno sicure guarentigie che l'ordine pubblico non sarà turbato.

L'affare Dreyfus

L'importante ritrattazione d'un addetto militare.

Parigi 25 — I giornali londinesi recano che l'addetto militare presso l'ambasciata russa, barone Fredericks, ha scritto alla signora Dreyfus una lettera in cui dice che, nel 1894, tratto in inganno da mistificazioni, aveva designato Dreyfus come spia. I giornali parigini riproducono tale notizia senza farvi nessun commento.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I senatori.

Roma 24 — La Commissione del Senato, per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riserverebbe, a quanto dicesi, il suo giudizio su qualche neo-nominato senatore.

Si assicura poi che verso i primi del venturo anno se ne nomineranno alcuni altri.

Così si riparerà ad alcune esclusioni della recente infornata.

In Vaticano.

Roma 24 — E' arrivato a Roma il vescovo delle isole Filippine.

Egli è stata chiamato per informare verbalmente il Vaticano delle condizioni in cui si trova la chiesa cattolica alle dette isole, che sono disastrosissime.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Frumento nuovo	all'Ett.	da L.	19.50	a	18.50
Granoturco	»	»	12.—	a	9.50
Segala	»	»	13.50	a	13.25
Saraceno	»	»	—.—	a	—.—
Miglio	»	»	—.	a	—.—
Spelta	»	»	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	a	0.40
Orzo (da pillare	»	»	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	30.40	a	16.72
» di pianura	»	»	—.—	a	—.—
Lupini	»	»	6.50	a	0.—
Legna (tagliate	»	»	2.05	a	1.95
Legna (in stanga	»	»	1.75	a	1.60
Carbon forte	»	»	7.—	a	6.—
Pomi di terra nuovi	»	»	9.	a	8.—
Castagne	»	»	12.30	a	6.—
Riso (I. qualità	»	»	39.84	a	33.34
Riso (II. qualità	»	»	32.84	a	25.34
Vino comune di prov	»	»	58.—	a	18.—
» da pasto di altre p.	»	»	46.—	a	18.—
Acquavite	»	»	134.—	a	101.50
Aceto	»	»	45.—	a	22.
Olio d'oliva (I. qual.	»	»	127.80	a	113.80
Olio d'oliva (II. qual.	»	»	100.30	a	81.80
Olio miner. petrolio	»	»	60.23	a	57.23
Crusca	al quintale	»	15.	a	12.—
Fieno dell'alta (I. qual.	»	»	6.60	a	5.80
Fieno dell'alta (II. qual.	»	»	6.—	a	6.20
Fieno della bas. (I. qual.	»	»	5.50	a	4.50
Fieno della bas. (II. qual.	»	»	4.60	a	4.—
Medica	»	»	6.60	a	4.50
Paglia da lettiera	»	»	3.80	a	2.80

Sui prezzi sopracennati, incominciando dal riso, è escluso il dazio; gli altri generi non pagano dazio.

Carni di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.—	a	1.60
Carni di vitello (q. di d.	»	»	1.20	a	1.80
Carni di manzo	»	»	1.—	a	1.70
Carni di vacca	»	»	0.90	a	1.60
Carni di pecora	»	»	1.20	a	1.40
Carni di ariete	»	»	0.—	a	0.—
Carni di castrato	»	»	1.—	a	1.40
Carni di agnello	»	»	0.90	a	1.30
Carni di capretto	»	»	0.—	a	0.—
Carni di porco fresca	»	»	1.80	a	1.30
Formaggio di vacca (duro	»	»	3.	a	2.50
Formaggio di vacca (molle	»	»	2.	a	1.60
Formaggio di pecora (duro	»	»	2.20	a	1.60
Formaggio di pecora (molle	»	»	1.80	a	1.25
Formaggio lodigiano	»	»	3.80	a	2.40
Burro	»	»	2.35	a	2.
Lardo (fresco senza sale	»	»	1.45	a	1.25
Lardo (salato	»	»	3.	a	1.75
Uova	alla dozzina	»	1.32	a	1.20
Forme di scorza al 100		»	2.05	a	2.—

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 25 pecore, 10 castrati, 28 agnelli.

Andarono venduti circa 6 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al kg. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 7 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al kg. a p. m.

225 suini d'allevamento, venduti 20 a prezzi di merito come segue: Di circa 2 mesi in media lire 15. Di circa 2 mesi a 4 in media lire 23. Di circa 4 mesi a 8 in media lire 32, oltre 8 mesi da lire 53 a 56.

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 novembre 1898.

	nov. 23	nov. 24
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	101.—	101.½
» fine mese	101.10	101.60
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	331.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	322.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	509.—
» » 4 ½ %	514.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	458.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	945.—	960.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	198.—	198.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	733.—	738.—
» Ferr. Medit. ex coupons	531.—	537.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.½	106.85
Germania »	132.85	132.½
Londra »	27.22	27.06
Austria Banconote »	225.—	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.38	21.30
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	94.½	94.85

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.84.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tam i — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cattoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale Sociale L. 60,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE, Via Aquileja, N. 94 — UDINE.

Comodo installazione a bordo — VIAGGI IN 16 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

25 Novembre (Postale) Celere **SEMPIONE**
per Rio-Janeiro e Santos.
Tonnellate 5000 — Comandante Zanelli

1 Dicembre (Postale) Vapore **ORIONE**
per Montevideo e Buenos Ayres.
Tonnellate 6000 — Comandante cav. V. E. Lavarello

15 Dicembre (Postale) Vapore **SIRIO**
per Montevideo e Buenos Ayres.
Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

1 Dicembre (Postale) Celere **Washington**
per Montevideo e Buenos Ayres.
Tonnellate 5000 — Comandante De Marchi.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia da Udine a Genova il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuova disposizione.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenza. Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, del Levante, Mar Rosso, India e delle Americhe.

Per informazioni ed imbarco, dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor

ANTONIO PARETTI controllore — Via Aquileja N. 94

ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre, e radicalmente, la **causa** che l'ha prodotto; e perciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli di recenti e cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Macelli** di Trieste, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri vescicali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICANDO BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. e consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale, di **Lire 3,** alla Farmacia **Antonio Toneo** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Farmacia Saravaglio; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sue Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Malattie NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti,** Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat
L'apet i al fere dat,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin
Se cui sa l'elevi dur
O saress crepat sigur;
Ma me' none benedete
Je corude su biel sclete
La di Sandri spesiar,
Mi ha portat un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sui lunari
Si è operat in me di strade,
Che ogni dolor se foss stade
Fuarte, duet, subit, lì,
Va fasevi scomparì.

1) **Amaro Gloria** del farmacista L. Sandri di Fagagna

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerale in bottiglie ottonate con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e approvazione della Direzione Sanitaria. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

GIUSEPPE REA

MERCATOVECCHIO - **UDINE** - MERCATOVECCHIO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità.

Si assume qualunque lavoro e riparazione di pellicceria.

MANTELLINE PER SIGNORA

Maglierie di lana e cotone - Camicie, colli, polsi e cravatte di tutta novità

Impermeabili di stoffa Loden e gommati

neri e colorati per ufficiali e borghesi

Valigeria - Tappeti e coperte da viaggio

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE.

Esclusivo deposito del "Ristoratore Aileo" e "Flor di mazzo di rose"

SPECIALITÀ OGGETTI PER REGALI

in bronzi, maioliche e specchi artisticamente lavorati

CORONE DI METALLO MORTUARIE

in variate grandezze da lire **5** a lire **100**

Prezzi di eccezionale convenienza.

NOVITÀ **1899**

Specialità di Angelo Migone e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque altra persona, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in tutte altre occasioni nelle quali si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, ossia: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata: *Il brindisi*, musicata per canto e pianoforte dal maestro Mancuso Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, e da tutti i *Cartolai e Negozianti di Profumerie.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.